

primo piano

Mani Tese
Operazione Nocciolina in trecento piazze italiane

Torna l'operazione Nocciolina. Per il quarto anno consecutivo Mani Tese organizza in trecento piazze italiane la distribuzione di noccioline prodotte in Salvador grazie ad un progetto che fornisce strumenti necessari perché i contadini possano intraprendere un'agricoltura che consenta loro di inserirsi nei canali commerciali degli ortaggi e dei prodotti che anno un mercato. «Vogliamo continuare ad organizzare corsi di formazione per i contadini per apprendere le tecnologie per diversificare la produzione, in modo che non siano più schiavi delle oscillazioni del prezzo del caffè, ormai in caduta libera». L'appuntamento è per il 26 e 27 ottobre. Per sapere qual è la piazza più vicina potete chiamare il numero verde 800552456 oppure andare sul sito www.manitese.it

Donne e siti
Un'associazione che risolve tutti i dubbi al femminile

Vitadonna, è un'associazione no profit che fornisce consulenza e assistenza telefonica per qualsiasi problema di salute della donna, un ambulatorio per problemi urgenti e informazioni su dove rivolgersi per qualsiasi aspetto della salute e della sessualità al femminile. Gravidanza, contraccezione, parto, puerperio, allattamento, menopausa, aborto... questi i temi. Navigando nel sito www.vitadonna.it è possibile sapere come e quando fare un test di gravidanza o un pap test. Chi può fornire una buona assistenza al parto o al puerperio. Trovare dei buoni corsi di preparazione al parto. Conoscere i servizi erogati dalle strutture sanitarie pubbliche (consulenti familiari, ASL, ospedali ecc.) Potrai informarti sulla sessualità femminile dall'adolescenza alla menopausa. In sintesi, tutto ciò che riguarda la salute delle donne.



City Angels
Una seconda sede a Milano per aiutare gli emarginati

Milano. Dopo la sede storica alla Stazione Centrale, i volontari dei City Angels hanno inaugurato la loro seconda sede milanese nei pressi di un'altra stazione ferroviaria, quella di Lambrate. «A Lambrate la situazione è più tranquilla rispetto alla Centrale», spiega il fondatore, Mario Furlan - ma anche lì ci sono emarginati da aiutare, e anche lì potremo essere un valido deterrente contro la microcriminalità». La sede è in piazza Gobetti, presso i locali messi a disposizione dall'associazione Obiettivo Sanità. Il numero telefonico della nuova sede è 02.2360094. All'inaugurazione presenti tra gli altri Tiziana Maiolo, assessore ai Servizi Sociali, e Guido Manca, assessore alla Sicurezza. Mons. Abelardo Lobato, presidente dell'Accademia Pontificia, benedirà i locali.

Nonviolenti
Il normale della violenza: un seminario a Verona

La Società Italiana di Psichiatria Democratica e il Movimento Nonviolento organizzano il convegno "Il normale della violenza" che si terrà a Verona sabato 26 ottobre dalle ore 9,30 alle ore 17,30 presso l'Antica Biblioteca del Monastero di San Zeno Maggiore. La proposta nasce da discussioni fatte in comune e separatamente sia sul diffondersi di un vero e proprio «paradigma violento» che sembra regolare interi settori dei comportamenti collettivi, sia sull'emergere di forme nuove di violenza e di controllo sociale, sia sul fenomeno più terribile e preoccupante della legittimazione della guerra su scala mondiale. Questo seminario è rivolto a quanti sentono come urgente il problema della violenza e non si accontentano di analisi superficiali. info: www.nonviolenti.org

Tutto il potere alle «critical mass»

Da San Francisco a Varese: centinaia di ciclisti organizzati invadono le strade delle città

Mauro Sarti

Cremono a vista d'occhio le masse critiche. Si muovono lente lungo le arterie cittadine, deviano felici il traffico caotico delle auto, propongono nuovi itinerari, provocano reazioni imprevedibili e distoniche. Cento biciclette nel centro storico possono fare miracoli. Cento biciclette a Roma, Torino, Milano, Firenze, Bologna, Napoli, Genova, tutte in formazione compatta, tutte senza un percorso definito: «Noi non stiamo bloccando il traffico, noi siamo il traffico» è il loro slogan. In dieci anni il movimento della «Critical mass» è riuscito a rianimare l'afasica protesta contro l'inquinamento da smog, e non solo. In un anno in Italia sono cresciuti a decine i gruppi di ciclisti «disobbedienti» che si ispirano al movimento nato a San Francisco nel 1992, come fusione tra la politica radicale e la grande comunità ciclistica della città. Da Sidney a Melbourne, da Londra a Bristol, a Toronto, Chicago, Boston. Adesso anche in Italia, dove le grandi città soffocano da tempo a causa dell'inquinamento da auto, e faticano a trovare soluzioni accettabili per ridurlo.



Sono giovanissimi «noglobali», oppure attempati ecologisti. Amanti della natura e semplici cittadini sofferenti di asma cronica. Insegnanti e genitori. In comune hanno solo una bicicletta, la loro, e tanta voglia di divertirsi. Il 25 settembre scorso il movimento della «Critical mass» ha festeggiato il suo decennale un po' in tutto il mondo, da allora gli appuntamenti si sono succeduti a decine anche nel nostro paese.

A Bologna il ritrovo, per tutti, è il giovedì alle 21,30 in piazza del Nettuno. Li vedi arrivare alla spicciolata, quasi si dovessero trovare lì per caso. Mezz'ora per creare la massa, e al «via» è tutto uno strillare di fischi e battere di mani. In tre minuti il «gruppo» di oltre settanta corridori è già svanito lungo via Ugo Bassi, gli automobilisti imprecano, i vigili - quei pochi costretti al servizio notturno - guardano incuriositi. La massa si dilata velocemente nel traffico, e segue il suo itinerario senza meta. Un movimento contro l'auto, e che usa la bicicletta come manifesto. Senza portavoce, senza presidenti o segretari, le «critical mass» vivono soprattutto grazie alla comunicazione in rete e al passaparola. Un sito internet, una maglietta nera con «cm» stampigliata in bianco, un volantino che gira di mano in mano e che viene allungato ai passanti lungo il circuito. Obiettivi: rivendicare maggiori spazi urbani per ciclisti e pedoni, meno inquinamento, il diritto ad una città diversa, meno frenetica e più vivibile.

Il primo riconoscimento ufficiale della Critical mass da parte di stampa e amministrazione locale risale al 1997. Nel mese di giugno il sindaco di San Francisco, Willie L. Brown, promette di imporre «legge ed ordine» negli incontri mensili dei ciclisti. In più di 5000 arrivano alla Justin Hermann Plaza per partecipare all'incontro organizzato in luglio a San Francisco. La «massa critica» avanza e sorride tra le strade della città. La polizia... ristabilisce l'ordine: vengono arrestate più di cento persone.

Da allora la «cm» ha fatto anche Italia migliaia di chilometri: era presente, nelle forme più varie, anche con pattini a rotelle e skates, alla manifestazione nazionale della Cgil di venerdì scorso quando decine di eco-ciclisti soridenti e decisi, hanno collegato i diversi cortei dei manifestanti a Roma come a Bologna. Erano a Genova per il G8, hanno replicato alla manifestazione di quest'anno fino alla caserma di Bolzaneto, «masse critiche» hanno fatto capolino alla manifestazione del 16 aprile a Roma.

tra 14 giorni

La prossima pagina di «Np volontariato, non profit, terzo settore» sarà in edicola con il quotidiano del 6 novembre

Ma soprattutto le «cm» sono in giro per le strade delle nostre città. A Bologna hanno cominciato a fare massa dal 30 maggio scorso, due ore in bici per il centro: «Lo facciamo per il bene della città, per dare agli automobilisti la possibilità di capire che il problema non solo loro, ma le macchine che usano tutto il giorno». Mille frasi, mille rivendicazioni. «Critical mass è una coinci-

denza, un improvviso incontro di ciclisti (...) è una casualità nel pieno rispetto dell'entropia, della natura caotica del nostro universo che non può essere rinchiusa in corsie o in scatole di metallo... perché non è una manifestazione standard? anzi, più che una manifestazione è la dimostrazione pratica e reale di come un'altra città sia possibile, bella e divertente.

A Torino in piazza Statuto il 30 ottobre. A Roma, il ritrovo abituale è il venerdì a piazzale Ostiense (prossimo appuntamento 25 ottobre ore 18.00 puntuali). A Firenze in piazza SS. Annunziata l'8 novembre alle 18. A Bologna in piazza Nettuno alle 21,30 per tutti i giovedì fino alla fine dell'anno. Tutti gli appuntamenti sono consultabili sul web. Dove viene spiegato: «Massa critica

è un nuovo modo di vivere nelle nostre città inquinate. Per costruire una nuova rivoluzione nel sistema dei trasporti non hai null'altro da fare che prendere la bici e unirti a noi. Un sito per tutti quelli che credono che un'auto di meno in circolazione sia uno scopo comune». E ci credono, oltre che a Bologna, Torino, Roma e Firenze, anche a Milano, Pisa, Brescia, Genova, Cagliari, Andria, Catania, Vicenza e Varese.

clicca su
www.critical-mass.org
www.critical-mass.org/europe.html
www.inventati.org/criticalmass

equo & solidale

Assisi, una settimana di incontri per l'Altromercato, quello del futuro

È in corso ad Assisi la Settimana dell'Altromercato (che si concluderà il 27 ottobre), incontri internazionali per un commercio equo e solidale. È il momento per fare il punto su questa che è ormai universalmente riconosciuta come una valida alternativa al mercato tradizionale. Nato alla fine degli anni '50, il Commercio Equo e Solidale è cresciuto sino ad arrivare a coinvolgere circa 200.000 produttori del Sud del mondo, organizzati in 700 gruppi, che rappresentano, considerando il nucleo familiare medio, quasi 7 milioni di persone che vivono in maniera più dignitosa proprio grazie a questa rete internazionale. In trent'anni le organizzazioni del fair trade sono entrate nella società civile e nelle istituzioni, diventando uno tra i principali strumenti di cooperazione riconosciuti e cominciando ad influenzare la legislazione che regola la produzione dei beni provenienti dal Sud del mondo (Risoluzione del Parlamento Europeo '98; Comunicazione della Commissione Europea '99).

Ad oggi sono 2700 le cosiddette «botteghe del mondo», i punti vendita del com-

mercio equo diffusi in tutta Europa che costituiscono luoghi di scambio alternativi a quelli del mercato tradizionale. La gestione effettiva di questi world shops impegna più di 100.000 volontari e circa 1300 lavoratori nei diversi paesi europei. Immaginandoci di poter dare un prezzo di mercato al contributo lavorativo dei volontari, si arriverebbe a un valore pari a circa 310 miliardi di euro.

Del resto i dati parlano chiaro: solo in Europa il Commercio Equo registra 260.000.000 di euro di fatturato al dettaglio, in Germania il numero di persone che conoscono il Commercio Equo supera il 40%, mentre in Italia, dove ricerche dimostrano che 3,9 milioni di persone acquistano beni equo e solidali, il fatturato al consumo è pari a 30 milioni di euro. In Italia il consorzio CTM altromercato, è la maggiore organizzazione di commercio equo e solidale e la seconda su scala mondiale, impegnata da oltre 10 anni nella promozione dell'economia responsabile come strumento concreto di cooperazione all'autosviluppo umano ed economico.

Volontari per la cultura e il teatro

Greta Barbolini*

Il 31 ottobre è la quinta edizione della Giornata del Teatro dell'Archi. Nata nel 1998 per ricordare l'anniversario della morte di Eduardo De Filippo la manifestazione ha via via assunto una sua connotazione di grande festa popolare. Nel ricordare e festeggiare un uomo grande che ha fatto grande il teatro italiano, l'Archi coglie l'occasione per aprire le porte di centinaia di spazi culturali in tutto il paese e dare spazio alla creatività alla voglia di confrontarsi di gruppi teatrali emergenti, compagnie teatrali amatoriali (per il programma dettagliato: www.arci.it). Questa giornata è qualcosa più del «cartellone» che si sta, giorno dopo giorno, componendo da Trento a Sassari con proposte che aprono le porte di carceri, calcano palcoscenici di teatri di tradizione, animano piazze, riscoprono e aprono al pubblico teatri chiusi da anni. È un evento corale e plurale sia nella sua realizzazione che ideazione. Un impegno entusiasmante che lascia anno dopo anno arricchiti di nuove relazioni, di una credibilità più forte, di una maggiore riconoscibilità nelle nostre città. È la dimostrazione che in Italia esiste un volontariato culturale che anima, propone, organizza centinaia di iniziative in tutto il paese, pur essendo poco visibile e poco valorizzato. Infatti non solo chi preserva e tutela i monumenti, ma anche chi promuove teatro può essere assunto a pieno titolo sotto questa definizione: sono infatti migliaia i giovani che settimanalmente lavorano, come volontari, su testi, scenografie e costumi dando vita performance che, in quanto tali, sono beni culturali. Nonostante sia possibile parlare di una vera e propria emergenza per la mancanza di spazi, l'Archi è una delle poche risorse «a rete» che la cultura emergente e amatoriale può considerare come alleata per affermare e praticare cultura e socialità. Oltre cinquemila circoli in tutta Italia, infatti, fanno cultura, solidarietà, promozione sociale. Ciò nondimeno esiste l'urgenza di affermare un'ampia rete di alleanze tra chi in Italia e in Europa, oggi, crede nella scommessa di uno sviluppo dell'associazionismo culturale in quanto elemento fondamentale della piena promozione delle persone affinché i processi di globalizzazione, che tendono a desertificare di soggetti il panorama del non-profit, non ci trovino impreparati. Nel manifesto per una cultura della coesione sociale e presidio del territorio si legge: «In un paese delle mille città che desideriamo multiculturale, multietniche, sicure, solidali e gentili l'associazionismo di promozione culturale e l'associazionismo teatrale sono in grado di creare autentica socializzazione e di incidere positivamente nella vita delle comunità (...). Il circuito che l'associazionismo culturale e teatrale mettono a disposizione rappresenta nel nostro Paese una delle poche risorse disponibili per la ricerca e la sperimentazione di nuove forme espressive».

Barbara Gentile

Il 29 ottobre parte la campagna a sostegno delle attività in Sudafrica della Lila-Cedius e della ong locale Women's Health Project

In cerca di fondi per difendere il diritto alla salute

L'Aids nei paesi dell'Unione Europea non è più un'emergenza sanitaria. Ottima notizia, ma anche l'occasione per tagliare un po' di fondi. Il nuovo programma quinquennale della Commissione europea sulla promozione della salute, da luglio 2002 non include più un bando specifico sull'aids che viene invece inserito in una linea di finanziamento più generale dedicata alle malattie sessualmente trasmesse. Stesso orientamento è stato recepito dalle autorità italiane. Infatti, quest'anno non è stato rinnovato il bando del Ministero della Sanità per gli aspetti psicosociali dell'infezione da hiv.

Ma il rischio di contrarre il virus non è affatto diminuito, solo che grazie al cocktail di farmaci antiretrovirali non si muore più entro dieci anni dall'infezione. Difficile negare, invece, che l'emergenza sia più che mai urgente nei paesi in via di sviluppo. Ci sarebbero da spendere i soldi del Global Fund: il programma «meglio che niente» stanziato

dal G8 per l'Onu. Si parlava di 10 miliardi di dollari per 40 milioni di affetti da Hiv - ma anche per tubercolotici e malarici. Purtroppo fino a marzo scorso sono stati raccolti appena 2 miliardi di dollari (per progetti su 5 anni) e ancora non si può distribuirli. A questo punto bisogna darsi da fare ed essere più veloci e lungimiranti di chi tiene i cordoni della borsa. Parte nei prossimi giorni la campagna di raccolta fondi della Lila Cedius - Centro per i diritti umani e la Salute pubblica associazione nata due anni fa e federata alla Lila (Lega Italiana per la lotta all'Aids). Lo slogan dice: «Non Risparmiatemi»; e verrà presentata il prossimo 29 ottobre. Chiede una mano a tutti, cittadini e amministratori pubblici. La contrazione dei fondi ha avuto effetti più gravi nel contesto italia-

no dove l'esistenza delle organizzazioni dipende quasi esclusivamente dai bandi. «E' un problema che tocca tutte le associazioni che si occupano di Aids - sottolinea Chiara Lesmo, presidente di Lila Cedius - anche se nei rapporti con gli enti locali qualche difficoltà per noi è aumentata dopo i fatti di Genova», aggiunge alludendo al fatto che aver avuto per presidente Vittorio Agnoletto, portavoce del Genoa Social Forum, ha condizionato molto (come si è visto) l'atteggiamento delle istituzioni. Gli obiettivi dell'associazione: solidarietà, inclusione sociale, riduzione del danno, promozione del diritto alla salute. «Sono obiettivi raggiungibili, ma la strada da percorrere è ancora lunga - dice ancora Chiara Lesmo - La passione nel difenderci ci ha portati ad aderire a network e coordina-

menti, in Italia e nel mondo, impegnati ad affermare la globalizzazione dei diritti e a contrastare la logica del profitto quale parametro unico cui sottoporre le politiche sociali e sanitarie. E a partecipare a tante battaglie condotte insieme a molti passando e ripassando per Porto Alegre». Provate a parlare di diritto alla salute ad una madre che scopre di essere sieropositiva assistendo alla morte del proprio neonato. E quello che succede quotidianamente in Sudafrica dove Lila Cedius partecipa con l'ong locale Women's Health Project al programma nazionale di prevenzione dell'infezione per via materno-fetale. Progetto a cui è dedicata la raccolta fondi della campagna. In Sudafrica una donna su 4 è sieropositiva ed esiste fino al 35% di possibilità che trasmetta il virus al suo bambi-

no. Spesso la cura del nascituro è il primo vero passo per le mamme infette per cominciare a curare se stesse in un contesto sociale dove ammettere la malattia, specie se si è donne, significa legittimare l'abbandono e l'emarginazione. Anche su questo versante la Lila Cedius vorrebbe ampliare il suo intervento, in quel ruolo di formazione ed assistenza agli operatori locali che già svolge ma declinato al livello del sostegno alle famiglie. «Rispetto ad altri paesi del continente africano, c'è una specie di volontà di negazione della malattia sia da parte dei governanti sudafricani che della popolazione. Non per malafede ma per una sorta di profonda dissonanza cognitiva - spiega Elisabetta Galasso consulente della Lila Cedius ed esperta sulle componenti culturali che influiscono sui

programmi di prevenzione e cura - Per i sudafricani di colore la conquista della libertà politica è stato motivo di grande orgoglio, come individui e come popolo. Ammettere ora di essere una popolazione "infetta" è per loro durissimo». Infatti l'epidemia riguarda quasi esclusivamente la popolazione nera. Per questo è importante sostenere le realtà locali che dall'interno promuovono il cambiamento. E per fare ciò servono soldi.
Per sostenere la campagna
 Cc postale n° 28515831
 Lila CEDIUS
 Cc bancario n°105968 intestato a Lila Cedius Onlus
 Banca Popolare Etica, filiale di Milano (abi 05018 - cab 01600)
 I contributi a Lila CEDIUS sono deducibili

*Archi